

_Lettera_N_4611

A don Cesare Flecchia

Torino, 2 agosto 1853

Car.mo Sig. D. Flecchia,

Confesso umilmente il mio peccato; posso dire che non ebbi tempo, oppure che non ho potuto, o che il Sig. Cafasso mi ha sempre differito per dirmi che non può andare; ma è meglio dire: confesso il mio peccato, la mia negligenza, me ne dia condegnamente penitenza [,] me pentet; veniam peto.

Ne ho però un altro, buon intenditor; se è ancora a tempo me lo dica ed io lo manderò.

Il giovane di cui mi parlava non fa per l'istituto: ne ho due che sarebbero opportunissimi, e ne scrissi a Stresa: ma colla risposta che D. Puecher li avrebbe ricevuti andando alla Sacra [,] mi fanno star da tre mesi in aspettazione...

Se può dirmi che cosa debbo fare [,] me lo dica.

In Domino e di tutto cuore

Di V. S. car.ma

Affino amico

Sac. Bosco Gio.

Capo de' Birichini]